

MARIA TINACCI MOSSELLO

IL XXV CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE

(Parigi, 27 - 31 agosto 1984)

La sessione principale del XXV Congresso Geografico Internazionale ha avuto luogo a Parigi dal 27 al 31 agosto 1984, secondo le proposte formulate dai paesi alpini all'Assemblea generale dell'U.G.I., che si è tenuta a Tokio nel 1980, durante il XXIV Congresso. Erano previsti anche una serie di simposi precedenti alle giornate parigine e una serie di escursioni successive, in varie città e regioni dei paesi alpini. Il comitato organizzatore, presieduto da A. Journaux, ha rispettato fedelmente, nella sua composizione, questa struttura plurinazionale del progetto e dell'organizzazione del congresso: il vicepresidente italiano era D. Ruocco e il segretario generale italiano M. Panizza, rispettivamente affiancati da quattro vicepresidenti e quattro segretari generali per gli altri paesi alpini.

I simposi avevano per oggetto i temi di studio delle commissioni e dei gruppi di lavoro dell'U.G.I.; alcuni di questi temi erano previsti anche nella sessione principale del congresso, cosicché sarebbe parso opportuno trasferire in quella sede pure i risultati degli incontri pre-congressuali, al fine di allargare le occasioni di confronto e di discussione. Altri temi non venivano ripresi; altri ancora sono stati previsti soltanto nelle sessioni parigine. Dei simposi pre-congressuali, due hanno avuto luogo in Italia: a Pisa quello sui sistemi nazionali d'insediamento; a Roma quello sulla geografia dei trasporti.

Di fatto sembra arduo cercare un filo logico che unisca l'attività pre-congressuale e quella della sessione principale. Almeno fra gli italiani, non sono stati molti coloro che hanno partecipato ai simposi pre-congressuali e ai lavori di Parigi. Nell'esperienza personale, d'altronde, il clima del simposio (di Pisa) e quello della sessione princi-

pale sono stati profondamente diversi: ambiente di discussione « semi-nariale » il primo; ambiente con — forse inevitabili — caratteri di *kermesse* il secondo.

La numerosità dei partecipanti, 2200, pur se inferiore del 50% al livello raggiunto nel Congresso di Mosca del 1976, ha creato intralci evidenti nella registrazione dei congressisti, il primo giorno, nell'atrio della « Maison Internationale » della Città universitaria di Parigi. Le comunicazioni presentate erano 790 e di esse sono stati distribuiti due volumi di riassunti; i temi di afferenza 31 (1), ripartiti in nove mezze giornate di lavori.

Dato l'elevato numero delle comunicazioni annunciate (2), non si potevano prevedere che serie di sessioni parallele, sebbene a tal proposito mi sembri che si possano avanzare almeno due osservazioni (forse facili, con il « senno di poi »). La prima è che, a fronte di sessioni intensissime e serrate, nelle quali alle varie decine di relatori erano concessi pochi minuti per presentare la propria ricerca e dove sarebbe stato viepiù importante lasciare tempo alla discussione (3), sono state previste sedute che, ugualmente, avevano a disposizione per intero le mattinate o i pomeriggi per discutere gruppi relativamente esigui di comunicazioni afferenti ai temi previsti: meglio sarebbe stato riunire in una mattinata o in un pomeriggio uno o più temi della stessa sezione, da discutere in sequenza, con l'esito anche di ridurre il numero di contemporaneità, francamente eccessivo. La seconda osservazione riguarda le difficoltà che incontrava chi avesse cercato percorsi spazio-temporali abbastanza razionali per partecipare ai lavori, difficoltà dovute ad alcune coincidenze nella discussione di temi fortemente connessi sul piano logico e conoscitivo (4).

(1) E' stato previsto anche un tema 40, « America francese », complementare al tema 11, « Evoluzione degli insediamenti e dell'uso del suolo nei paesi dell'espansione europea dopo le grandi scoperte ».

(2) Il numero di comunicazioni era il 54% in più rispetto a quelle presentate al Congresso di Tokio nel 1980, mentre il numero dei partecipanti era il 33% in più.

(3) Ad esempio, la riunione dedicata al tema 3, « Evoluzione recente dei climi », contava ben 42 comunicazioni; 43 ne erano state presentate nell'ambito del tema 14, « Disparità regionali », mentre i temi 21, « Cambiamento demografico, sociale e urbano in montagna », e 22, « Forme di organizzazione economica in montagna », avevano avuto soltanto una decina di comunicazioni ciascuna.

(4) Ad esempio, sarebbe stato auspicabile che non si verificassero sovrapposizioni fra il tema 2, « L'uomo agente dell'evoluzione dell'ambiente fisico », e il tema 9, « Evoluzione dell'agricoltura negli ambienti rurali dei paesi sviluppati »; fra il tema 1, « Processi e misura dell'erosione », e la riunione di studio su « Alpi e Caucaso »; fra il tema 30, « Contributi di SPOT e altri satelliti alla conoscenza della superficie terrestre », e il tema 16, « Ruolo della geografia e della cartografia nell'educazione »; fra il tema 19, « Storia della geografia e storia della cartografia », e il tema 15, « Evoluzione della geografia e didattica »; inoltre erano certamente collegati sul piano dei contenuti, se non su quello dei metodi, il tema 27, « Potenzialità naturali e impatto delle società umane », il tema 25, « Evoluzione ambientale nell'alta montagna in epoca post-glaciale », e gli argomenti discussi nella riunione di studio « Geomorfologia delle pianure fluviali e litoranee ».

Le ore pomeridiane della prima giornata sono state interamente dedicate alla seduta di apertura, nel Grande Anfiteatro della Sorbona, con la partecipazione del ministro dell'Educazione Nazionale, J.-P. Chevènement, e del direttore generale dell'U.N.E.S.C.O., Amadou Mathar M'Bow. Una seduta fitta di indirizzi di saluto, francamente un po' pomposa dal punto di vista della forma, che ha tuttavia fatto emergere alcune importanti indicazioni per la ricerca geografica, espresse come necessità dai politici e come dichiarazione di intenti dai geografi intervenuti: lo studio finalizzato ad una migliore gestione delle risorse ambientali e l'approfondimento delle tematiche più strettamente connesse con l'organizzazione sociale, dall'educazione, alla pianificazione e allo sviluppo degli spazi terrestri.

Gli italiani hanno partecipato numerosi a questo congresso: più di 150. Meno importante l'impegno nell'invio delle comunicazioni, che rappresentano appena il 3% di quelle presentate nei volumi di riassunti (5), ma occorre ricordare che la delegazione italiana ha anche distribuito — accanto ad un numero della « Rivista Geografia Italiana » di contenuto « normale », ma in tiratura adeguatamente ampliata — un numero speciale del « Bollettino della Società Geografica Italiana », contenente una quarantina di *Contributi dei geografi italiani al « Problema Europa »*.

Come di consueto, anche altre delegazioni hanno offerto riviste e materiale illustrativo.

L'articolazione dei lavori congressuali è apparsa nuova e particolarmente interessante: sei sezioni, tre simposi generali e un *atelier*, a loro volta articolati in temi che — oltre che provocare comunicazioni più mirate e sedute a contenuto più organico — dovevano anche servire a superare la dicotomia eccessivamente accentuata tra geografia fisica e geografia umana, attraverso la sezione II (*Natura e società*), il tema 12 della sezione IV (*Sviluppo e pianificazione regionale ed economica*), dedicato a « Le risorse naturali, la loro gestione e razionale utilizzazione », e — anche — il tema 2 della I (*Ambiente naturale*), dedicato a « L'uomo come agente dell'evoluzione dell'ambiente fisico ».

Nel suo insieme, l'articolazione per temi appare assai intelligente, anche se — com'era forse inevitabile — la numerosità e lo spessore dei contributi sono stati molto difforni. Va inoltre detto che sono stati commessi numerosi, e talvolta vistosi, errori di attribuzione delle comunicazioni ai diversi titoli tematici.

(5) Molti degli autori delle comunicazioni sono peraltro rimasti assenti alla discussione in sede congressuale.

La sezione I, dedicata alle ricerche sull'ambiente naturale, è stata articolata in tre temi. Il primo, « Processi e misura dell'erosione », sostanzialmente corrispondente alla sezione di morfologia e glaciologia dei precedenti congressi, ha ricevuto il maggior numero di contributi fra tutti i temi previsti. Particolarmente numerose sono state le comunicazioni dei geografi polacchi, francesi e canadesi, ma era nutrito anche il gruppo di contributi provenienti da paesi in via di sviluppo. Alcune comunicazioni hanno avuto contenuto teorico; inoltre, pur facendo riferimento a fenomeni localizzati, molte di esse hanno valore metodologico generale, sia dal punto di vista degli strumenti di rilevazione (non solo cartografia tradizionale, ma anche fotografie aeree e rilevazioni da satellite) che dei metodi analitici utilizzati, approdanti a quantificazioni e periodizzazioni non banali, con soddisfacenti caratteri di reapplicabilità e comparabilità diacroniche e sincroniche.

Il tema 2, dedicato — come si è detto — a « L'uomo come agente dell'evoluzione dell'ambiente fisico », è stato anche il secondo dal punto di vista della numerosità delle comunicazioni. Il gruppo di gran lunga più nutrito è stato quello dei contributi polacchi, in maggioranza dedicati ad analisi dove prevale l'accento sulle caratteristiche fisiche dell'ambiente, sovente con attenzione ai processi di lunghissimo periodo e quindi propriamente pertinenti all'area della paleogeografia. Più in generale, l'azione dell'uomo è stata vista quasi sempre attraverso esiti casuali e comunque in forme non teleologicamente ordinate; l'accento è stato raramente normativo, come d'altronde voleva il titolo della sezione. Peraltro, il problema della gestione delle risorse è emerso in modo chiaro e con accenti normativi in alcune comunicazioni che — a parte la questione di una loro più opportuna inclusione nella sezione IV — hanno posto indirettamente in evidenza, così, l'esigenza di un chiarimento epistemologico a proposito del paradigma natura/società negli studi geografici.

Nessun contributo italiano è venuto al tema 3, « Evoluzione recente dei climi », che tuttavia ha visto M. Pinna alla presidenza della sessione ad esso dedicata; particolarmente numerosi, invece, i contributi francesi, che però presentano qualche reiterazione dal punto di vista degli argomenti trattati, come l'analisi della biforcazione locale/globale e la modellizzazione statistica della variabilità climatica. In generale, la maggior parte delle comunicazioni hanno contenuto locale e descrittivo, ma molte anche contenuto teorico o potenzialmente previsionale, o propongono una specifica attenzione alla valutazione dell'impatto umano sulle variazioni dei climi o di alcune componenti climatiche.

Nell'ambito della sezione II, dedicata a *Natura e società*, è man-

cata una tematica dedicata al problema generale — profondamente pertinente alla sezione — di una geonomia delle risorse, demandato ad un tema inserito nella sezione IV.

Dei tre temi proposti, il 4, « Utilizzazione degli oceani », ha avuto il minor numero di contributi — 15 appena, un terzo dei quali di geografi francesi — quasi tutti dedicati alla pesca. Problemi più vasti sono stati raramente posti: quello della regionalizzazione delle zone costiere e degli entroterra nella comunicazione di A. Vallega; quello dello sfruttamento delle risorse minerarie e degli esiti sulla struttura delle esportazioni, limitatamente al petrolio norvegese, nella comunicazione di A. Holt-Jensen (Norvegia); quello dello sviluppo di una geografia fisica ed economica degli oceani nella comunicazione di A. F. Trešnjikov (Unione Sovietica). Alcuni vistosi errori di attribuzione di comunicazioni a questo tema sono rilevabili dai volumi dei riassunti (6).

Più equidistribuita la partecipazione dei diversi paesi al tema 5, « Utilizzazione e conservazione delle foreste »: si tratta per la maggior parte di analisi a carattere nazionale o regionale (fra gli altri, anche un contributo di A. Melelli sul problema degli incendi dei boschi in Umbria), riguardanti in massima parte esiti di sfruttamento o cattiva gestione delle risorse boschive, senza approdare a proposte operative di salvaguardia, conservazione e sviluppo.

Di nuovo largamente prevalente il contributo dei francesi al tema 6, « Acque continentali e industrie », consistente in ben 12 comunicazioni su un totale di 20! Sono analisi locali o settoriali molto specifiche; troppo specifiche, in confronto al valore del tema e al contesto di un congresso internazionale. Tuttavia non mancano alcuni contributi di carattere generale e metodologico, tra i quali è particolarmente interessante quello di un gruppo di geografi sovietici dell'Accademia delle scienze, dedicato al bilancio idrico e alle disponibilità di acqua potabile nei paesi del mondo, con l'uso di strumenti cartografici computerizzati.

La sezione III (*Spazio e società*) si è articolata in temi secondo la falsariga del modello dualistico paesi sviluppati/paesi in via di sviluppo.

(6) Le cause degli errori di inserimento sono spesso incomprensibili, forse dovute a inesatte indicazioni da parte degli autori o forse a frettolose letture dei riassunti (peraltro stringatissimi) da parte dei curatori dei volumi. Certo è che riguardano tutti testi in lingua inglese e che non può trattarsi di ampliamenti o di agganci intertematici ragionati; valga per tutti l'esempio di questo tema, dove sono state incluse la comunicazione di T. D. Gian (Vietnam) sulla politica di riorganizzazione vietnamita e quella dell'americana M. Megee sui problemi di inquinamento e di approvvigionamento idrico in una piccola area interna degli Stati Uniti.

Il tema 7, « Trasformazioni recenti dell'economia e delle società rurali nei paesi in via di sviluppo », con un numero di comunicazioni — 47 — tra i più elevati, ha visto presenze numericamente consistenti soprattutto di geografi polacchi, francesi, statunitensi e indiani. Si è trattato per la maggior parte di studi nazionali o regionali (fra i quali quello di G. Cundari sul Guatemala), ma non sono mancati studi di casi aventi valore di modello o contributi aventi carattere ancora più generale, come l'analisi degli effetti dell'opera delle multinazionali sull'ambiente rurale del terzo mondo (M.E. Eliot Hurst, Canada), o la proposta di sviluppare il più possibile le qualità di sistema autoreferenziale insite nei singoli paesi, nel quadro delle strategie per lo sviluppo (J. Hult, Finlandia), o quella di un modello di ottimizzazione delle risorse nella pianificazione rurale (J.O. Maos, Israele). A parte errori e incongruità anche nelle attribuzioni di comunicazioni a questo tema, il contributo di J.D. Momsen (Regno Unito) sui *Cambiamenti nel ruolo delle donne nelle società rurali dei paesi in via di sviluppo* — come altri *papers* inclusi in vari temi — fa rimpiangere l'assenza di una sezione per l'analisi delle strutture e dei processi culturali al posto di una « Geografia culturale e sociale », che era prevista come settore di discussione nei congressi precedenti.

Altrettanto numerose sono state le comunicazioni nel tema 8, « Urbanizzazione nei paesi in via di sviluppo », che vede accentuarsi la presenza di contributi polacchi, statunitensi e indiani, costituenti da soli la metà delle comunicazioni. Anche qui hanno prevalso gli studi su scala nazionale o regionale, talvolta con specifiche analisi di alcuni aspetti tecnologici o formali dell'urbanizzazione, talaltra con enfaticizzazione dei problemi e delle soluzioni di politica territoriale. Alcune comunicazioni hanno avuto per oggetto singole città; altre, spazi macroregionali o multinazionali; pochi gli studi di carattere generale (estesi al terzo mondo), teorico, metodologico.

Più contenuto appare il numero delle comunicazioni riguardanti il tema 9, « Evoluzione dell'agricoltura e degli ambienti rurali nei paesi industrializzati » (7). Gli studi sono stati ancora in massima parte di carattere regionale; gli strumenti e le ipotesi delle analisi, sovente interessanti dal punto di vista metodologico. A parte i contributi più banali, che si limitano a raffrontare dati statistici o riguardano settori agronomici specifici, ci sono studi su fenomeni di « rururbanizzazione », sui rapporti tra la viabilità e lo sviluppo rurale, tra l'industria alimentare e l'agricoltura. J. Kostrowicki ha presentato un'interessante

(7) Tra i riassunti non risulta nessuna comunicazione italiana a questo tema, ma vi rientra in realtà il contributo di P. Morelli, *Agricoltura ed evoluzione dell'ambiente rurale in un paese industrializzato: il caso italiano*, finita per errore fra le comunicazioni al tema 8.

analisi, condotta su basi cartografiche, dell'evoluzione dei tipi di agricoltura in Europa durante gli anni '70.

Nutrito è il gruppo di comunicazioni per il tema 10, « Attività secondarie e terziarie e urbanizzazione nei paesi industrializzati », dove, accanto ai francesi, sono stati particolarmente numerosi i contributi di geografi olandesi e, ancora una volta, polacchi. La maggior parte delle analisi ha preso come oggetto immediato dell'indagine singole aree urbane (fra queste, quella di P. Coppola e L. Viganoni su Napoli), pur derivandone metodi ed interpretazioni aventi valore di generalità o almeno di comparabilità. Non mancano neppure studi a proposito dell'organizzazione territoriale dei servizi e — viceversa — degli effetti dei servizi sull'organizzazione del territorio. Di particolare interesse la riflessione di R. Ter Brugge su *Struttura spaziale e produzione e consumi di energia*, che è stata inspiegabilmente posta anche nell'ambito del tema 14 (« Le disparità regionali »).

Il tema 11, « Evoluzione del popolamento e dell'uso del suolo nei paesi dell'espansione europea dopo le grandi scoperte », ha avuto contributi prevalentemente di carattere geostorico, ma ha comportato anche qualche interessante analisi di geografia culturale, con riferimenti regionali prevalentemente al Canada e alla Louisiana; da questi paesi sono pervenute anche la maggior parte delle comunicazioni, mentre, curiosamente, non si è registrato alcun contributo di geografi francesi. Insieme con il tema 40 dedicato all'« America francese », considerato complementare e con il quale si è fuso in una sessione, ha avuto uno spazio molto ampio nel programma dei lavori (tre mezze giornate!), che trova fondamento evidente e un po' opinabile in un'ottica eccessivamente francocentrica degli organizzatori.

Importanti, a mio parere, sono da considerarsi le suggestioni affidate ai temi di ricerca inclusi nella sezione IV (*Sviluppo e pianificazione regionale ed economica*).

Il tema 12, « Le risorse naturali, la loro gestione e razionale utilizzazione », ha richiamato una quarantina di comunicazioni, che trattano un vasto ventaglio di problematiche, come la gestione delle acque per i diversi usi (tra i quali quello turistico, che è stato trattato da un gruppo di geologi fiorentini), delle risorse energetiche, delle risorse flori-faunistiche, della fertilità del suolo e così via. I modi e le condizioni di tale gestione sono studiati a livello locale, nazionale o generale e secondo approcci di tipo positivo o di tipo normativo, con strumenti cartografici, modelli, analisi descrittive.

Nella denominazione del tema 13, « Il ruolo degli amministratori e dei politici nell'organizzazione dello spazio », si configura, a mio parere, una riformulazione della geografia politica, in crisi nella sua

veste « classica » e incapace di svilupparsi in modo moderno — o di svilupparsi *tout court* — se intesa come campo di riflessione sulle configurazioni degli « organismi » statali (8). La proposta, implicitamente formulata, è quella di considerare, analizzare e criticare il ruolo dei decisori politico-amministrativi nell'organizzazione del territorio. I numerosi contributi, 50, provengono in larga misura — né questo sorprende — dai paesi dell'Europa Orientale (inaspettatamente, invece, non dall'Unione Sovietica) e da Israele, oltre che dall'America anglosassone, dal Regno Unito e dai Paesi Bassi. La problematica, molto complessa, è stata sviluppata a diverse scale territoriali e con riferimento a varie componenti del comportamento e della decisione: dal lato oggettivo, le migrazioni, i servizi scolastici, la pianificazione territoriale e urbana, il comportamento elettorale, il potenziale di manodopera; dal lato dei soggetti della decisione, lo Stato, il potere locale, gli operatori economici.

Numerose sono state anche le comunicazioni al tema 14, « Le disparità regionali »; A. Vallega ne è stato il coordinatore, incaricato di un'analisi metodologica complessiva. Si è trattato per la maggior parte di studi a fondamento empirico, che non toccano la teoria della geografia regionale; da un lato, propongono una batteria di indicatori per l'analisi empirica delle differenze regionali, dall'altro espongono modelli positivi e normativi di politica regionale (fra questi ultimi, il contributo di A. Celant). Pochi aderiscono all'analisi dinamica della regionalizzazione, fondandone l'interpretazione sull'industria o sulla rete di città (più complessa la spiegazione del « modello adriatico » presentata da F. Salvatori). Il titolo promettente e la brevità estrema del riassunto suscitano curiosità per i contenuti della comunicazione di Gui He Jing (Repubblica Popolare Cinese), non discussa, data anche la rarità di contatti scientifici con quel paese; l'argomento era *Alcuni problemi teorici della scienza territoriale*.

Pochi risultano i contributi ai temi della sezione V (*Istruzione e formazione professionale*). La ventina di comunicazioni sul tema 15, « Evoluzione della geografia e didattica », ha trattato un ventaglio interessante di argomenti, riconducibili generalmente a due gruppi: da un lato, l'analisi della situazione istituzionale della geografia negli ordinamenti scolastici in diversi paesi; dall'altro, la logica delle scelte didattiche in rapporto alle tecniche, ai metodi e ai contenuti conoscitivi della ricerca.

(8) All'argomento è stata anche dedicata una riunione, presieduta da D. Bennett (Regno Unito), su « Geografia e amministrazione pubblica », dove sono state poste le basi per una ricerca geografica orientata alle opportune applicazioni nel campo della gestione (pubblica) del territorio, intesa in modo autonomo o nel quadro di una più generale azione politica.

Più esigua ancora è stata la partecipazione al tema 16, « Ruolo della geografia e della cartografia nell'istruzione », di cui è rimasto poco chiaro il senso dell'autonomia nei confronti del precedente.

La sezione VI (*Informazione, documentazione e metodi*) ha raccolto al suo interno due versanti di ricerca profondamente diversi. I temi 17, « Analisi dei dati e modelli in geografia » (29 comunicazioni), e 18, « Ruolo dei geografi nella formazione di banche-dati e bibliografie » (3 comunicazioni), sono stati discussi a sezioni riunite, articolandosi in contributi molto interessanti, riguardanti l'analisi formalizzata dei sistemi urbani, della struttura spaziale dei servizi, della rete di comunicazioni e di traffico, delle dimensioni socio-territoriali, e anche in comunicazioni aventi per oggetto la discussione di alcuni problemi squisitamente metodologici, come lo studio della centralità, dell'autocorrelazione spaziale, degli esiti delle analisi multivariate.

Circa un terzo delle comunicazioni presentate ai temi 17 e 18 sono state presentate da geografi polacchi; nessuna da italiani. Nel tema 19, « Storia della geografia e storia della cartografia », gli italiani hanno invece presentato 4 comunicazioni su 16 (altre 4 erano di geografi canadesi e costituivano, insieme con i contributi italiani, il 50% del totale).

Una parte dei contributi al tema 19 ha sapore istituzionale e la geografia vi è trattata nella sua veste accademica; un'altra parte, francamente più interessante, vaglia i contenuti culturali della conoscenza geografica in rapporto agli altri campi di scienza e di cultura. Le comunicazioni di S. N. Pande (India) e di Sang Ho Kim (Corea del Sud), in questo contesto, hanno assunto un valore particolarmente « esotico » per noi occidentali, contenendo informazioni e riflessioni su sviluppi di pensiero e contesti culturali che ci sono praticamente ignoti.

Interessante, anche perché questa è la sola sezione dove la comunità dei geografi italiani è stata presente in misura tale da consentire un'analisi d'insieme, il quartetto di comunicazioni dei nostri connazionali, casualmente — credo — collocato su posizioni emblematicamente differenti nell'ambito del tema proposto. V. Aversano ha trattato della storia della geografia come storia del territorio; Simo-netta Conti ha presentato una comunicazione di storia della cartografia; F. Fulvi, un contributo di storia delle idee attraverso l'opera di un gruppo di geografi dell'Italia preunitaria; F. O. Vallino ha affrontato lo studio delle convergenze fra la ricerca archeologica e quella geografica, mettendo in evidenza un legame geografia *versus* archeologia, particolarmente interessante e persino un po' consolatorio, per una scienza, come la geografia, che ha sempre avuto per croce e delizia la « sintesi » (dei contributi di altri campi di conoscenza).

Un po' deludente il tema 20, « Correnti di pensiero e ideologie in geografia », che ha avuto solo 17 comunicazioni. Il livello del dibattito è stato complessivamente insoddisfacente (forse anche per l'assenza di alcuni relatori, fra i quali A. Buttimer e il nostro F. Fari-nelli) (9), frammentato in quadri troppo specifici per essere comprensibili al di fuori delle situazioni di riferimento, ovvero connotato da atteggiamenti apologetici con scarso fondamento logico e culturale. L'esito deludente di questa sessione provoca una riflessione più generale a proposito dei raccordi fra le giornate parigine e i simposi pregressuali. Questi, anziché servire a predisporre e consolidare la comunicazione e la discussione più ampia, hanno finito con l'assorbire capacità ed energie che non si sono poi riversate nel congresso generale, forse per la difficoltà di seguire fisicamente i lavori in due sedi spesso distanti, forse per mancanza di opportune coordinazioni organizzative fra i due momenti (10).

Il I simposio generale (*I problemi della montagna*), che doveva costituire l'elemento fondamentale di raccordo fra i cinque paesi ospiti offerto da questo congresso *Parigi-Alpi*, non ha di fatto visto un loro impegno commisurato a tale sua potenzialità; ancora una volta è stata la Polonia ad inviare il maggior numero di comunicazioni. I tre contributi italiani hanno presentato ricerche riguardanti attività turistiche (F. Bartaletti e G. Staluppi) e il particolare aspetto istituzionale delle comunità montane (S. Torresani), mentre nessuna comunicazione ha affrontato temi più generali quali i limiti dello sviluppo, i rapporti fra l'uomo e l'ambiente, l'evoluzione ambientale. L. Pedrini ha coordinato la riunione sul tema 23, « Turismo e tempo libero in montagna », con una relazione generale sul turismo montano.

In generale le comunicazioni hanno privilegiato analisi locali, con poche eccezioni, tra le quali è bene ricordare il contributo dello statunitense N. J. R. Allan sulle componenti dei processi di trasformazione degli ambienti montani in rapporto allo sviluppo dell'economia di mercato; quello della polacca W. Deja sui rapporti formalizzati fra i tratti morfologici e topografici della montagna, il dispendio di energia e l'organizzazione delle piste per escursionisti; quelli che — all'interno del tema 24, « L'ecologia come base e limite dello sviluppo della montagna » — hanno posto all'attenzione dei geografi, in termini finalmente ravvicinati, l'analisi dei rapporti di interazione tra l'uomo e

(9) Non ha mancato di manifestare la propria insoddisfazione neppure G. Ferro, che era uno dei coordinatori della seduta dedicata al tema.

(10) Nella fattispecie, i colleghi italiani che vi hanno partecipato hanno giudicato il simposio pregressuale di Ginevra, dedicato alla *Storia del pensiero geografico*, vivace e stimolante.

l'ambiente, nei quadri storici o con riferimento all'impatto ambientale nell'epoca contemporanea.

Il tema dell'impatto delle società umane in rapporto alle potenzialità naturali è stato affrontato in generale, e non più con riferimento alla montagna, nel II simposio generale (*Geografia e ambiente*), con i temi 26, « Percezione e paesaggio », e 27, « Potenzialità naturali e impatto delle società umane ». Con quest'ultimo, la tematica ecologica è stata per lo più filtrata in chiave storica dall'osservazione dei fenomeni di degradazione delle strutture ambientali, ma non sono mancati esempi di analisi metodologiche generali, svolte sia sul piano positivo che normativo.

Il tema della percezione è stato affrontato, nelle 16 comunicazioni, soprattutto in relazione alla categoria dello spazio urbano e dello spazio turistico. La sola comunicazione di un'italiana (M. R. Arnoldi Cristofolini) presentata qui, invece, analizza persistenze e trasformazioni dello spazio vissuto in un ambiente montano (il Trentino).

Infine, il III simposio generale è stato dedicato a *Cartografia, geografia e telerilevamento*, con una presenza dominante di francesi, seguiti dai geografi degli Stati Uniti e del Canada. I tre temi, « Ruolo della cartografia nella percezione e rappresentazione dello spazio geografico », « Cartografia e telerilevamento », « Contributi dei satelliti alla conoscenza della superficie terrestre », si sono articolati tutti in comunicazioni riguardanti metodi e tecniche assai recenti, soprattutto sul piano strumentale. Il telerilevamento dei dati ha finito con l'essere l'argomento dominante per tutti i temi del simposio, accanto ad alcuni contributi che hanno illustrato sistemi regionali o nazionali di informazione cartografica.

Durante le giornate del congresso — e, purtroppo, in piena sovrapposizione con le riunioni scientifiche — si sono tenute due sedute dell'Assemblea generale dell'U.G.I., durante le quali è stato nominato il nuovo comitato esecutivo, che resterà in carica per il quadriennio 1984-88. Tale comitato risulta costituito da un presidente (P. Scott, Australia) e da otto vicepresidenti: il presidente uscente A. L. Mabogunje (Nigeria); i tre vicepresidenti eletti al Congresso di Tokio, R. J. Fuchs (Stati Uniti), Ooi Jin-Bee (Singapore), J. Vilá Valentí (Spagna); i quattro nuovi vicepresidenti, G. Enyedi (Ungheria), M. T. Gutiérrez (Messico), M. Shafi (India) e H. Th. Verstappen (Paesi Bassi); il nuovo segretario generale è L. Kosinski (Canada). Come sede del prossimo congresso, il XXVI, è stata designata l'Australia.

I gruppi di lavoro che continueranno a funzionare nel quadriennio 1984-88 sono:

- 1 - Gestione delle risorse nei paesi aridi (H. Mensching, Repubblica Federale di Germania)
- 2 - Cartografia dell'ambiente e della sua dinamica (A. Journaux, Francia)
- 3 - Atlanti ambientali (11) (D.P. Blickmore, Regno Unito)
- 4 - Modelli matematici (H. Béguin, Belgio, e R.D. Mackinnon, Stati Uniti)
- 5 - Climatologia tropicale e insediamenti umani (M. M. Yoshino, Giappone)
- 6 - Sintesi del paesaggio (E. Mazúr, Cecoslovacchia)
- 7 - Grandi metropoli mondiali (J. Beaujeu-Garnier, Francia)
- 8 - Storia del pensiero geografico (D. Hooson, Stati Uniti)
- 9 - Ricerca e cartografia geomorfologica (H. Th. Verstappen, Paesi Bassi)
- 10 - Programma idrologico internazionale (A. Herrmann, Repubblica Federale di Germania)
- 11 - Geografia dei trasporti (C. Muscarà, Italia)
- 12 - Dinamica dei sistemi di utilizzazione del suolo (R. D. Hill, Hong Kong)
- 13 - Urbanizzazione nei paesi in via di sviluppo (M. I. Logan, Australia)
- 14 - Risorse energetiche e sviluppo (T. R. Lakshmanan, Stati Uniti, e G. J. A. Ojo, Nigeria)
- 15 - Geomorfologia dei fiumi e delle pianure costiere (J. A. M. Ten Cate, Paesi Bassi)
- 16 - Geografia della salute (Y. Verhasselt, Belgio)
- 17 - Morfotettonica (M. Panizza, Italia)

A questi si sono aggiunti sei gruppi di lavoro, approvati durante il Congresso (12):

- 1 - Evoluzione dei climi (S. Gregory, Regno Unito)
- 2 - Ricerca topografica e cartografica (J. Paszynski, Polonia)
- 3 - Carta politica mondiale (R. J. Johnston, Regno Unito)
- 4 - Sviluppo delle zone ad elevata altitudine e latitudine (U. Varjo, Finlandia)
- 5 - Geografia e amministrazione pubblica (R. J. Bennett, Regno Unito)
- 6 - Carestie e crisi alimentari (Currey, Bangladesh)

Inoltre nel 1984-88 funzioneranno le seguenti 14 commissioni dell'U.G.I.:

- 1 - Didattica della geografia (S. P. Stoltman, Stati Uniti)
- 2 - Rilevazione e trattamento dei dati geografici (D. F. Marble, Stati Uniti)
- 3 - Geoecologia montana (B. Messerli, Svizzera)
- 4 - Geografia della popolazione (J. I. Clarke, Regno Unito)
- 5 - Transizione nei sistemi urbani (L. S. Bourne, Canada)
- 6 - Ambiente costiero (R. P. Paskoff, Tunisia)
- 7 - Cambiamento dei sistemi industriali (G. J. R. Linge, Australia)
- 8 - Fenomeni periglaciali (H. French, Canada)
- 9 - Geografia del turismo e del tempo libero (B. Barbier, Francia)

(11) In collaborazione con l'Associazione Internazionale di Cartografia.

(12) Cinque altri gruppi — Impatto umano sulle aree costiere (Iugoslavia), Geografia delle attività commerciali (Francia), Geografia delle telecomunicazioni (Francia), Uso delle carte (in comune con l'Associazione Internazionale di Cartografia, Regno Unito), Percezione ambientale e gestione delle risorse (Stati Uniti) — sono stati approvati con riserva e altri sono stati rinviati.

- 10 - Ricerche comparative sui sistemi alimentari mondiali (M. Shafi, India)
- 11 - Elaborazione dei dati e previsione in geografia (S. A. Evteev, Unione Sovietica)
- 12 - Misure, teoria e applicazioni in geomorfologia (A. Schick, Israele)
- 13 - Cambiamenti nei sistemi rurali (M. J. Troughton, Canada)
- 14 - Divisione internazionale del lavoro e sviluppo regionale (R. P. Misra, India)

Tutti i lavori congressuali, ad eccezione della seduta inaugurale ufficiale, si sono svolti nella Città universitaria. La Maison Internationale ospitava anche un *bookshop*, una mostra cartografica e un'esposizione di libri e atlanti, alla quale hanno partecipato molte delle maggiori case editrici internazionali di pubblicazioni geografiche.

Le sale dedicate alle conferenze e alle riunioni erano otto, disposte sui cinque piani della Maison: un numero eccessivo di contemporaneità che, dal punto di vista dei singoli partecipanti, si è tradotto in difficoltà talvolta insormontabili ad organizzare una scelta razionale tra i lavori da seguire. D'altronde le sessioni tematiche più interessanti, spesso le più affollate, hanno visto tempi ristrettissimi dedicati alle comunicazioni e alla discussione. Anche l'articolazione « paritaria » in temi di tutti gli argomenti previsti, se aveva il lodevole scopo di consentire la considerazione di problematiche organiche, e quindi di sviluppare la discussione, ha perduto gran parte della sua efficacia a causa della tirannia del tempo.

Certo non è facile trovare una soluzione ottimale, se impressioni di scarsa organicità, di confusione e di eccessiva dispersione sono state in qualche misura espresse da vari colleghi che hanno riferito sui congressi internazionali, almeno a partire dagli anni '70 (13), e persino, in un caso almeno, concretamente manifestate all'Assemblea generale dell'U.G.I. (14). A Parigi è stato fatto un interessante tentativo, optando per un'articolazione tematica specifica anziché per la tradizionale partizione settoriale. Tuttavia, occorre probabilmente andare oltre, da un lato indicando poche problematiche prioritarie all'interno dei numerosissimi sentieri di ricerca che — per la sua stessa natura — esistono nel campo della geografia; dall'altro, riorganizzando *a posteriori* i

(13) Alb. MORI, *Il XXII Congresso Geografico Internazionale (Montréal, 10-17 agosto 1972)*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1972, pp. 341-366; C. A. CAMPI, G. DEMATTEIS e P. MIGLIORINI, *Il XXII Congresso Geografico Internazionale (Montréal, 10-17 agosto 1972)*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1972, pp. 707-727; A. PECORA, *Il XXIII Congresso Geografico Internazionale (Mosca, 1976)*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1976, pp. 319-328; A. CELANT, B. CORI e G. ZANON, *Il XXIII Congresso Geografico Internazionale*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », 1977, pp. 231-264; P. MIGLIORINI, *Il XXIV Congresso Geografico Internazionale (Tokio, 1980)*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1981, pp. 296-309.

(14) Proprio A. Journaux, a nome dei geografi francesi, aveva espresso nell'assemblea di Mosca la necessità che si divulgassero le necessarie informazioni sui lavori delle sessioni prima del loro inizio, al fine di derivarne maggior chiarezza e possibilità di scambi di idee durante i lavori (A. PECORA, op. cit., p. 325).

contributi che al congresso vengono inviati, ridimensionando lo spazio e il tempo destinati alle proposte che, di fatto, hanno avuto meno eco e viceversa.

Una cosa interessante — a mio parere da incoraggiare — è specificamente comparsa in questo congresso, grazie alla sua articolazione tematica, ed è l'individuazione di problematiche sulle quali geografia fisica e geografia umana potrebbero, e dovrebbero, utilmente confluire: l'intera sezione seconda, dedicata a *Natura e società*, ma anche temi previsti nell'ambito della sezione *Ambiente naturale*, della sezione *Sviluppo e pianificazione* e del simposio generale I. Credo, infatti, che nel tema delle risorse, intese non come dato naturale ma come elemento tecno-culturale dell'ambiente, stia uno specifico insostituibile e inalienabile della geografia, se geografia esiste, come scienza d'assieme.

Infine, non bisogna sottovalutare l'aspetto positivo, sempre verificato in tutti i congressi internazionali, della possibilità di incontrare colleghi di ogni paese, di cogliere stimoli per contatti ulteriori e progressi nella ricerca; incontri e stimoli forse un po' disordinati, ma non per questo meno capaci di produrre evoluzioni successive nelle esperienze individuali e nelle comunità nazionali dei ricercatori.

THE 25TH INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL CONGRESS (PARIS, AUGUST 27TH-31ST, 1984). — The 25th International Geographical Congress was held in Paris from August 27th to 31st, 1984. It was preceded by a rich series of seminars (symposia), two of which were held in Italy. Italy was also one of the five countries promoting this Congress *Paris-Alps*, which dedicated a plenary symposium to the mountain problems.

The Congress was organized according to a new structure; as a matter of fact, while the previous international congresses were arranged and divided in such a way as to focus on wide fields, this time six sectors, three plenary symposia and a workshop were held to focus on 31 subjects.

In the same days the General Assembly of U.G.I. was also held and its Executive Committee and President (P. Scott, Australia) were elected. They decided that the 26th International Congress will be held in Australia.

Firenze, Dipartimento di Scienze economiche dell'Università.